

SENZA PAGA

Alla Sea 120 lavoratori senza stipendio

Non hanno preso la mensilità di dicembre e la tredicesima. I dipendenti ieri si sono affidati alle organizzazioni sindacali

di **Ubaldo Cordellini**

▶ TRENTO

Sono ore di angoscia per 120 dipendenti della Sea, la società di Trento che gestisce alcuni depuratori in giro per l'Italia ed è attiva anche in molti settori, dalla sicurezza sul lavoro, alle analisi, alla tutela ambientale per finire con la consulenza aziendale in materia di qualità. I dipendenti non prendono lo stipendio dal mese di novembre. Non hanno percepito né la mensilità di dicembre né la tredicesima e adesso sono in fibrillazione. Ieri si è tenuta un'assemblea presso la sede della Cgil con tutti i sindacati confederali al termine della quale i lavoratori hanno dato mandato a Cgil, Cisl e Uil per andare a chiedere un incontro all'azienda e cercare di capire cosa stia succedendo. Il gruppo Sea gestisce anche, tramite due controllate, i depuratori del Trentino orientale e del Trentino occidentale. I dipendenti delle due controllate, però hanno ricevuto regolarmente gli stipendi. Quindi il loro business sembra non essere sfiorato dalla crisi.

I sindacati, al momento, vogliono essere prudenti e non avanzano ipotesi sulle ragioni che hanno portato alla mancata erogazione delle retribuzioni. Gli stessi lavoratori non possono che fare ipotesi. Chi si è rivolto all'azienda chiedendo perché non è stato pagato lo stipendio si è sentito solo rispondere che ci sono problemi.

Ieri all'assemblea c'erano una trentina di lavoratori. Tutti comprensibilmente molto preoccupati. L'incontro è stato per forza di cose breve, vista la scarsità di informazioni. Ma l'assemblea si era resa necessaria perché venisse dato mandato alle organizzazioni sindacali per poter chiedere un incontro all'azienda.

Secondo le prime informa-



Sopra e a destra due attività Sea

“ I dipendenti delle società che gestiscono i depuratori in Trentino non sono toccati dal problema

zioni, i lavoratori interessati al blocco degli stipendi sono occupati nei settori amministrativi, ma anche nella gestione di depuratori fuori dai confini del Trentino. In parti-



In alto l'assemblea con Terragnolo e Stella della Cgil e Candioli e Largher, Uil

colare, sembra che dei 120 lavoratori che non si sono visti pagare, almeno a cinquantina si trovino nella sede di Trento, mentre gli altri operano in Piemonte e in altre re-

gioni, fino alla Puglia.

Tutti sono molto preoccupati. La Sea finora non aveva fatto registrare particolare problemi ed è sempre stata un'azienda attiva in settori ad

alto valore aggiunto e con una forte presenza di tecnologia e innovazione. Per questo, il blocco degli stipendi è arrivato come un fulmine a ciel sereno. Adesso i dipendenti sperano che, anche grazie all'intervento dei sindacati, si possa far chiarezza.

Sea è nata nel 1989 dall'iniziativa di un gruppo di imprenditori che intendevano esplorare le nuove opportunità offerte dal settore ambientale. Il progetto iniziale consisteva in un programma di monitoraggio delle acque dell'Adige, ma la vera e propria attività di consulenza ebbe inizio con il controllo delle emissioni in atmosfera provenienti dalla centrale termica della Cartiera di Villa Lagarina.

In seguito Sea iniziò ad orientarsi in maniera specifica verso forme di consulenza.

LA SOCIETÀ

II Dopo aver iniziato con le analisi ambientali, Sea si è dedicata alla gestione diretta degli impianti di depurazione. Accanto a questa attività Sea fin dal 1992 si è dedicata al settore della sicurezza sul lavoro. In breve tempo il settore crebbe al punto da configurarsi come una vera e propria seconda area di specializzazione. Accanto ad esso venne a collocarsi in maniera quasi automatica il tema connesso della formazione che andò progressivamente allargandosi dall'iniziale attività nel campo della sicurezza abbracciando tutte le tematiche che riguardano l'aggiornamento e lo sviluppo delle risorse umane. Questa attività è stata ora affidata ad una specifica società partecipata: Formazione spa.

Dopo la consulenza alle aziende in materia di ambiente e di sicurezza, dopo l'ausilio in materia di sviluppo delle risorse umane con la formazione, l'aspetto della qualità dell'organizzazione si pose come un naturale completamento delle attività di Sea nel campo della prevenzione.

A queste prime attività si aggiunse l'offerta di gestione e manutenzione di piccoli impianti di depurazione con l'inaugurazione di un laboratorio di analisi.

Sea non aveva allora una strategia ben consolidata anche se il suo core business si andava velocemente precisando: all'attività di consulenza amministrativo-legale nel settore ambiente si venne, infatti, dapprima affiancando l'impegno connesso ai controlli analitici e subito dopo l'attività di brokeraggio nei settori dei rifiuti che diede una forte spinta in termini di crescita del fatturato. Da questo settore, però, la società si è ritirata a causa della crescente concorrenza nel settore.

In compenso sono ancora molti i settori in cui le società del gruppo Sea sono attive.

Sea, la bocciatura di «Crif ratings» Stipendi arretrati, partono le lettere

«Forti incertezze sulla continuità aziendale». Pesa il «biodigestore» in Lazio

TRENTO Si fa più complicata la situazione alla Sea, società che si occupa di ambiente e sicurezza sui luoghi di lavoro, con base a Trento e un organico di 140 addetti su tutto il territorio nazionale. Riguardo al ritardo nei pagamenti degli stipendi, la Cisl ha inviato lettere che pongono un ultimatum il 10 febbraio, dopodiché si riserverà di procedere per vie legali. Ieri sera sullo stesso tema era in programma un'assemblea congiunta anche di Cgil e Uil. In tutti i casi sono coinvolti metalmeccanici e terziario, per oltre 40 dipendenti in Trentino. Non basta: una nota ufficiale di Crif abbassa la valutazione di Sea spa a «CCC/Outlook negativo» e ritira il rating, in mancanza di dati sufficienti.

I primi movimenti sono stati promossi da Paolo Cagol (Fim Cisl) per i 4 dipendenti fra i metalmeccanici. Il ragionamento fin da subito si è allargato però anche alla categoria Fisascat Cisl (terziario) visto che molto personale fa parte di quest'ultimo settore. Il core business di Sea (45% del valore della produzione) è rappresentato dalla gestione dei depuratori, per Trento in particolare si tratta dell'impianto occidentale. «Se il prossimo 10 febbraio non arriveranno gli stipendi, allora gli arretrati riguarderebbero la busta paga di dicembre, la tredicesima e la busta paga di gennaio. Per noi tre mensilità sono la soglia critica, oltre la quale ci riserviamo di procedere, in caso anche con in-



Ambiente Controllo di parametri, una delle attività di Sea, che ha il 40% di lavoro in Trentino

giunzioni di pagamento». L'auspicio di tutti è che gli stipendi arrivino, in modo da risolvere la situazione. Ieri sera in assemblea ne parlavano pure Cgil e Uil.

Il quadro descritto da Crif (agenzia di rating di Bologna, autorizzata dal dicembre 2011 ad assegnare rating a imprese non finanziarie Ue, sottoposta alla sorveglianza di Esma), però, non è positivo. Il rating è stato abbassato da B+ a CCC (meno tre «scalini»), l'outlook è negativo, «contestualmente Crif ha ritirato il rating per mancanza di informazioni».

Sea al 30 giugno 2015 presentava un valore della produzione di 27 milioni di euro. Il motivo della revisione del rating è il «progressivo deterioramento della posizione di liquidità che potrebbe realisticamente compromettere la capacità della società di onorare il debito finanziario in scadenza nei prossimi mesi».

Difficile il rapporto con i fornitori, «come si evince dalla recente informativa pubblica sull'iscrizione di un'ipoteca giudiziale di terzo grado su immobile di Sea per 1,5 milioni, a favore di Atzwanger».

I problemi nascono nell'ambito della costruzione di un impianto di biodigestione di proprietà di «Tuscia ambiente energia» (Tae), di cui Sea ha il 7%. Nei confronti di Tae, Sea presentava un'esposizione di 4,8 milioni (capitale di rischio e finanziamento soci), il cui smobilizzo è bloccato, a causa delle trattative in corso per l'uscita del partner finanziario Enrve e la cessione dell'impianto ad altro partner. «L'esito delle trattative rimane fortemente incerto». Ciò causa debolezza sul fronte della liquidità, proprio quan-

140

addetti

I dipendenti in tutta Italia di Sea spa

27

milioni

Il fatturato dichiarato dalla società

4,8

milioni

L'esposizione di Sea nell'impianto In Lazio

do ce n'era bisogno per costruire impianti, principale fonte di ricavi di Sea.

Il rating viene ritirato da Crif dato che il bilancio al 30 giugno 2016 non è ancora stato depositato. Ciò «preclude la visibilità sulle performance economiche».

L'outlook negativo riflette «forti incertezze sulla capacità della società di garantire continuità aziendale». In cassa al 30 giugno 2016 risultano «disponibilità inferiori a 150mila euro, non sufficienti a coprire il debito in scadenza a giugno 2017, pari a 1,8 milioni di quota capitale e 244mila euro di interessi, che include la terza rata del minibond in scadenza a maggio 2017 per 735mila euro».

Sea lavora in tutta Italia, ma il 41% dei ricavi è in Trentino. Il core business è la gestione di depuratori. Dal 2014 Sea lavora anche nello smaltimento rifiuti (28% dei ricavi), con due iniziative in proprio per la realizzazione gestione di due impianti di compostaggio, in Lazio (Tae) insieme a Enrve — quello che da problemi — e in Sicilia (progetto compost mediterraneo nel ragusano). A maggio 2014 Sea ha emesso un bond da 3 milioni quotato all'ExtraMot Pro, con tasso fisso al 6% e rimborso in 5 anni. Le prime due rate sono state pagate regolarmente. La situazione potrebbe portare a vendere un ramo d'azienda: sarebbero già in corso trattative con Ecoopera.

Enrico Orfano
© RIPRODUZIONE RISERVATA